

L'Italia rischia di perdere il treno cinese

21 gennaio 2011

L'Italia continua a perdere quote di mercato in Cina. È solo 21esima tra gli esportatori del gigante asiatico con una quota di mercato dell'1,7%. Diminuiscono anche le quote degli Stati Uniti e dell'insieme dei Paesi Ue, mentre aumenta l'importanza commerciale del Sud Est Asiatico. Lo afferma il rapporto «Orizzonte Cina» presentato a Roma dal Cer (il Centro europeo di ricerca) presieduto da Giorgio Ruffolo. Nel vuoto di potere che si è creato tra le potenze globali l'Italia rimane «impantanata sul dibattito se la Cina sia una minaccia o un'opportunità» e non riesce a «sfruttare il nuovo ruolo del Paese per rilanciare la sua crescita», con le parole di Paolo Guerrieri, professore de La Sapienza di Roma. Negli ultimi dieci anni, infatti, l'Italia ha perso l'8,2% delle sue quote di mercato tra gli esportatori della Cina, nonostante negli anni 70 sia stata, insieme alla Germania, «artefice dell'industrializzazione» della potenza emergente con le sue macchine, come ricorda Romeo Orlandi, presidente dell'Osservatorio Orizzonte Asia.



Una veduta di Shanghai

Il Paese è stata penalizzato, poi, dalla volontà di esportare beni di consumo, una strategia infelice dal momento che le principali importazioni della Cina sono invece tecnologia e materie prime. Così oggi avviene che mentre la Cina è sempre più importante per l'Italia, l'Italia è sempre meno influente per la Cina (le importazioni cinesi in Italia superato di quattro volte le esportazioni italiane in Cina secondo l'Istat). Aumenta contestualmente l'importanza del Sud-Est asiatico, regione da cui provengono quasi il 40% delle importazioni cinesi. Il ruolo di quest'area nel futuro dell'economia mondiale non deve essere sottovalutato perché, come

sottolinea anche Agnes Benassy-Querè, il direttore del Cepii, centro francese di economia internazionale, è probabile che ci aviamo verso un sistema economico multipolare. In un contesto di questo tipo il consiglio di Giorgio Ruffolo, presidente del Cer, è di «guardarsi dai luoghi comuni perché la realtà è ben più complessa di quel che lasciano intendere».

[stampa](#) | [chiudi](#)